



Per contrastare la **povertà educativa** c'è Se.Po.Pass, Rosetto Ajello: «Una nuova chance ai ragazzi»

 Pubblicato il 5 Dicembre 2021 alle
 11:11


Per poter costruire una comunità civile abbiamo necessariamente bisogno dei giovani e delle loro menti fresche, creative e reattive. Quando questi ragazzi però soffrono di **“povertà educativa”** deve essere compito di questa comunità includerli, farli sentire parte di qualcosa e offrire loro una seconda possibilità. Nasce da qui il percorso di **Sentieri Ponti e Passerelle (Se.Po.Pass)**, rivolto ai **giovani tra i 16 e i 18 anni** che hanno abbandonato la scuola e non lavorano. Il progetto Se.Po.Pass è stato selezionato da “Con i bambini” all’interno del Fondo per il **contrasto della povertà educativa minorile** e coinvolge tre città del Sud: Messina, Reggio Calabria e Napoli.

A Messina i percorsi laboratoriali sono curati dal **Consorzio Sol.E**, co-fondatore della **Fondazione di Comunità di Messina** –

che è il capofila – dall’**Associazione Hic et Nunc**, dalla cooperativa sociale **Lilium** e dall’**Associazione Centro di Formazione Sportiva**. Per capire meglio in cosa consistono questi laboratori e che tipo di riscontro sociale hanno, abbiamo fatto delle domande ad **Antonella Rosetto Ajello**, pedagoga sociale e coordinatrice di Se.Po.Pass. «Questi ragazzi hanno dietro storie ed energie incredibili».

La povertà educativa



Per raccontare questo progetto di **reinserimento sociale dei giovani messinesi** che non studiano e non lavorano, partiamo dai dati. I numeri permettono di avere un quadro completo di quella che viene definita “povertà educativa”. «Secondo le più recenti rilevazioni dell’Istat a Messina – ci racconta la dottoressa Antonella Rosetto Ajello – la percentuale dei **Neet** ammonta quasi al **40%** dei giovani della fascia di età 15-19 anni, risultato, questo, che risente anche delle vicende legate alla pandemia da COVID-19.

L’ultimo anno, infatti, ha visto un forte **disorientamento delle fasce giovanili**, un aumento della dispersione scolastica e delle situazioni di ritiro sociale, ovvero di quelle situazioni in cui ragazze e ragazzi vivono prevalentemente dentro casa riducendo al minimo i loro contatti col mondo esterno. Questo ha portato a un aumento della dispersione scolastica e rende più complicato agganciare questi ragazzi per prospettare loro percorsi alternativi». (in foto, i ragazzi di Se.Po.Pass di Napoli)

I disagi dei giovani messinesi





Ma quando parliamo di disagio cosa si intende? «Sotto l'etichetta di disagio – continua Antonella – si nasconde un universo di situazioni molto diverse tra loro. Tutti questi ragazzi sono caratterizzati da un'intelligenza vivace, molto portata per apprendimenti pratici, concreti e hanno vissuto con fatica la scuola magari perché gli mancava quella cultura di base, familiare, in grado di renderli in qualche modo “omologhi” al metodo scolastico. Alcuni sono portatori di **DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento)** o di **BES (Bisogni Educativi Speciali)** che, pur non intaccando significativamente la loro intelligenza, richiedono un approccio diverso.

Altri hanno manifestato **comportamenti irregolari** e devono reimpostare il loro rapporto con se stessi e con gli altri. C'è qualche partecipante che viene fuori da un periodo di **isolamento sociale** e ha lasciato la scuola in quanto **vittima di bullismo**. Molti di loro raccontano che, quando non sono con noi, stanno a casa, con il telefono come compagnia, senza sapere cosa fare. La loro principale forma di disagio è un **senso di estraneità rispetto alla società** che noi consideriamo “nostra”, “comune” e che loro vedono in buona parte come distante e respingente».

Scuola – Famiglia





Ma che strumenti mancano a famiglie e scuole, per poter affrontare la **dispersione scolastica**? «La scuola risente di un approccio “gentiliano” che con questi ragazzi è poco utile. Inoltre, – aggiunge Antonella – permane un approccio sterile alla cultura familiare di origine di questi ragazzi, che continua ad essere considerata in termini di mancanza (la famiglia vista come incapace di seguire i ragazzi). La capacità di intervento sarebbe ben diversa se la scuola assumesse un approccio più antropologico, comprendendo potenzialità e **limiti della condizione culturale** di provenienza dello studente e costruendo, a partire da ciò, percorsi che ne tengano conto come punto di partenza, non come interferenza rispetto a un approccio metodologico che non vuole (nella maggioranza dei casi) rimettere in discussione.

Quanto alla famiglia: in alcuni casi non ha gli strumenti per aiutare i figli a orientarsi all'interno di un percorso di studi che ha visto anche loro fallire, molti anni prima. È il classico caso di “ereditarietà” del **disagio scolastico**. In altri casi è presa da ben altre problematiche e si arrende. Nelle fasce di età di cui si occupa Se.Po.Pass, inoltre, ricordiamoci che l'influenza della famiglia si riduce in favore di quella dei pari e, se i genitori non sono riusciti a impostare una relazione significativa durante l'infanzia, è facile per loro perdere terreno e **sentirsi smarriti**».

Se.Po.Pass

Ecco in che contesto sociale e culturale si colloca il progetto Se.Po.Pass, che coinvolge ragazze e ragazzi tra i 16 e i 18 anni. «Se.Po.Pass. – dice Antonella – sta per Sentieri Ponti e Passerelle. Il suo obiettivo è offrire un'altra via, una nuova opportunità alle ragazze e ai ragazzi tra i 16 e i 18 anni che hanno abbandonato la scuola, che non frequentano corsi professionali ma che hanno bisogno di comprendere meglio ciò che vogliono o possono fare, di acquisire **competenze utili** a entrare nel mondo del lavoro, valorizzando i propri talenti e le proprie inclinazioni.

Il progetto prevede **un percorso gratuito biennale** di orientamento e, appunto, di costruzione di competenze che, oltre alle attività messe in campo, consente ai ragazzi di fruire di **un tirocinio retribuito in aziende locali** e di partecipare a uno **stage in due aziende** partner del Nord Italia, per sperimentarsi in contesti lavorativi diversi.

Se.Po.Pass è costruito su percorsi laboratoriali fortemente personalizzati e improntati all'esperienza pratica, condotti da educatori ed esperti che affiancano i ragazzi nel **processo di apprendimento**. Partendo dalle attività di cucina, di sartoria, di agricoltura, di giardinaggio, di piccola manutenzione e restyling di oggetti e spazi, i ragazzi acquisiscono anche le relative conoscenze e consolidano così le loro competenze. E lo fanno in luoghi di straordinaria bellezza, potendo accedere a una

molteplicità di esperienze».

Che tipo di feedback si aspetta da questo progetto? «Credo che per i ragazzi che lo seguono possa essere un'esperienza significativa. E molti di loro hanno bisogno soprattutto di questo: esperienze significative, con adulti che possano riconoscere le loro potenzialità e che mostrino loro che altri futuri sono possibili. Certamente per tutti ci sarà una importante acquisizione di saper fare che amplierà le loro possibilità di scelta nella **ricerca di un lavoro** e noi lavoriamo anche affinché sviluppino competenze utili a passare dall'operatività alla gestione di processi in gruppi di lavoro, una cosa oggi fondamentale in tutti gli ambiti. Le ricadute in termini di inserimenti lavorativi o di altre opportunità purtroppo sono difficilmente prevedibili, in quanto dipendono dall'evoluzione della situazione attuale e dalle caratteristiche dei partecipanti. Noi puntiamo a fare in modo che qualche inserimento lavorativo possa scaturire».

Un altro futuro

Un altro futuro è possibile, anche attraverso questi percorsi laboratoriali che nascono proprio per uscire dalla **povertà educativa**. Ma dottoressa qual è la cosa che la appassiona di più di Se.Po.Pass? «Lavorare con questi ragazzi, che hanno dietro **storie ed energie incredibili**, forza e spirito critico, vulnerabilità e diffidenza ma anche potenzialità che aspettano di essere sviluppate. Mi appassiona leggere e sentire le cose che dicono alla fine dei laboratori, quando mostrano entusiasmo per l'esperienza fatta e mettono in luce le loro perplessità. Mi piace vedere la gioia che provano quando fanno qualcosa di nuovo: vanno per la prima volta in barca a vela o sul gommone, raccolgono le olive, preparano e servono un pranzo, realizzano una sacca. Mi danno ciò che cercavo quando ho scelto di fare questo lavoro: **la sensazione di aver offerto a qualcuno una nuova chance**».

È ancora possibile iscriversi ai laboratori, contattando:

- 0909023224 o 3921288111
- sepopass.messina@gmail.com
- o sul [sito](#)

 Facebook

 Twitter

Tags:

[attualità messina](#) [messina](#) [messina oggi](#) [povertà educativa](#)



Scritto da
Alessandra Mammoliti

Potrebbe interessarti

